

Tracce di memoria
21

Nella stessa collana:

1. Thimoty Megaride, *L'eco del silenzio*, 2022.
2. Dario Nicoletta, *La luna. Dal mito alla conquista*, 2022.
3. Massimo Rosa, *Le cinque vite di Esposito Angelina*, 2023.
4. Susy Mocerino, *Racconti della tua terra. Cunte p'a criscenza*, 2022.
5. Salvatore Formisano, *San Gennaro si fida di me*, 2022.
6. Pio Russo Krauss, *Come la luce dell'alba*, 2023.
7. Annibale Cogliano, *In terra di lupi*, 2023.
8. Prisco Bruno, *La voce del vento. Storia di un amore oltre le barriere del tempo*, 2023.
9. Aldo Vella, *Gaeta ultimo atto. Reportage di una inviate speciale all'assedio del 1861*, 2023.
10. Antonio Pedicini, *Famiglia, donne e patafisica*, 2023.
11. Andrea America, *Da Sidney alle falde del Vesuvio. Una lunga storia di amicizia*, 2024.
12. Massimo Rosa, *Le cinque vite di Esposito Angelina*, vol. II, 2023.
13. Valeria Iacobacci, *Madonne e misteri*, 2024.
14. Rita Simeoni, *L'alcova*, 2024.
15. Gina Ascolese, *Nozze, carrozze e re. I Borbone delle Due Sicilie 1859*, 2024.
16. Giovanni Spina, *Ai lati d'Italia. Manuale di sopravvivenza per tutti quelli che credono che il mondo non debba andare così per sempre*, 2024.
17. Francesco Divenuto, *Un giorno lungo una vita. Storie di tanti e di noi stessi*, 2024.
18. Davide Falsino, *I rintocchi dell'Aprutina*, 2024.
19. Salvatore D'Ambrosio, *Quello che lascia una vita*, in preparazione.
20. Cristiano Cuturi, *Frangenti di fragilità*, in preparazione.

Assunta Cerrone

ALL'INTRASATTA... IN QUARANTENA

Viaggio di fantasia dai graffiti alle emoticon



la Valle del Tempo

Tutti i volumi della collana sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. In alcuni casi ci si avvale anche di professori esterni al Comitato Scientifico, consultabile all'indirizzo www.lavalledeltempo.com/la-casa-editrice.

All'intrasatta... in quarantena.
Viaggio di fantasia dai graffiti alle emoticon

di Assunta Cerrone

Collana Tracce di memoria, 21
pp. 100; f.to 14,5x21,5

ISBN 979-12-81678-76-7
© la Valle del Tempo

Napoli 2024

Iva assolta dall'Editore

*Tutto iniziò con quella parola
e la domanda venne da sola:
“Cosa vuol dire?”, la bimba chiese
e di curiosità tutta si accese.*

Capitolo primo

Le lingue del mondo

*Ogni parola nel nostro linguaggio
non solo al latino deve il passaggio.*

Maura, seduta tranquilla, aspetta che sul tablet della mamma appaia di nuovo il volto della nonna, che non può incontrare da giorni a causa dell'ormai troppo noto distanziamento sociale. Partito il collegamento la piccola lancia i suoi urletti di gioia e vuole raccontare subito cosa ha già fatto durante quel nuovo giorno costretta a casa. La videochiamata procede tra le tre rappresentanti di quelli che sono stati definiti "affetti stabili" ma l'immagine della nonna prima si blocca e, dopo pochi secondi, scompare e la mamma esclama spazientita «ecco qua che all'intrasatta la tecnologia ci abbandona».

– Mamma ma che significa quello che hai detto? Inventa le parole?

Ridono tra loro per quella che a Maura sembra una vera invenzione mentre la nonna torna visibile e, vedendole tanto divertite, ne chiede la ragione.

– Nonna, rido perché mamma inventa le parole.

La nonna, dopo aver saputo quale fosse lo strano termine, spiega a sua nipote che è un'espressione dialettale che, per quanto possa apparire strana ha, in verità, la radice latina.

– Allora mamma ha parlato in dialetto o in latino?

La prima risposta sembra procurare ancora più confusione e la nonna cerca il modo per rendere più chiaro il discorso che decide di fare.

– Sai Maura molte parole, in italiano e anche in dialetto, nascono dal latino, una lingua antica di cui usiamo oggi l'alfabeto.

– In verità mamma devi dirle anche che Alfabeto richiama le prime due lettere del greco.

La “*generazione di mezzo*” non sembra aiutarla ma, in effetti, ha ragione!

– E ora che c’entra il greco? – Maura vuole conoscere la storia delle parole e inizia a fare un sacco di domande, una dopo l’altra, fino a che la nonna accetta il compito di spiegarle il più semplicemente possibile che alla base della comunicazione c’è un alfabeto, un sistema di segni e che quello latino è solo uno dei tanti usati da alcune delle principali lingue moderne, sicuramente quello più diffuso ma non è il solo.

Proprio la strana parola che sembrava inventata è il giusto punto da cui partire per raccontare a Maura di un meraviglioso viaggio nella conoscenza degli strumenti di comunicazione.

– “*all’intrasatta*” significa che “*all’improvviso*” qualcosa è successo, quasi a sorpresa, nel nostro caso non ci aspettavamo che io sparissi dal monitor. È un’espressione tipica napoletana ma nasce dalle parole latine “*inter res acta*”, utilizzate per indicare gli accordi (res) fatti in mezzo ad altri accordi. Lo so, non è facile capire ma davvero la storia della comunicazione è tanto, tanto lunga.

La curiosità della piccola non fa che aumentare, la nonna le sta aprendo un mondo nuovo e la mamma le vede brillare finalmente di nuovo gli occhi come non accadeva da giorni e giorni.

La nonna, che per fortuna è stata un’insegnante, le propone una cosa bellissima – Fino ad ora abbiamo parlato del latino e del greco ma appunto non sono gli unici due mezzi di comunicazione; ci sono l’alfabeto cinese, l’arabo, il cirillico e tanti altri e tutto nasce migliaia e migliaia di anni fa con quella che non era una vera scrittura ma sicuramente una forma di comunicazione, l’arte dei graffiti.

Il racconto viene interrotto dall’abbaiare della loro cagnolina, che arriva puntuale a richiamare tutte sul tempo trascorso. In effetti è ora di preparare la cena e la nonna le saluta con una proposta – Ho letto qualcosa tempo fa proprio sulla presenza di cani al guinzaglio già in epoche antichissime, testimoniati dai

graffiti. Ti propongo di sentirci domani e così nei giorni a seguire e io ti racconterò alcune storie legate ad un meraviglioso percorso fatto per arrivare al linguaggio del computer che oggi ci permette di essere così vicine anche se distanti. Ciao piccola mia.

– A domani, sono proprio curiosa di ascoltare le tue storie, ti voglio bene.

Capitolo secondo

I graffiti e le prime forme di comunicazione

Lontano nel tempo, per comunicare, si usava sui muri poter disegnare.

- Ciao nonna come stai?
- Bene, tu? Hai mangiato quello che ha preparato la mamma?
- Sì, anche se non mi piaceva proprio tutto ma mamma ha detto che, se avessi mangiato senza capricci, ti avremmo potuto chiamare prima per stare più tempo insieme e sentire cosa hai promesso di raccontare.

Per fortuna la nonna ha un trascorso di studi e di lavoro che le mette a disposizione davvero un mondo di nozioni a cui attingere per raccontare storie e favole e mantenere così la promessa fatta a sua nipote e farle percorrere ogni giorno un pezzetto del lungo cammino che abbiamo fatto con la comunicazione.

Maura ha aspettato già troppo e subito alza davanti alla webcam un disegno finito poco prima di iniziare la videochiamata, descrivendo tutta fiera, come fosse un'opera d'arte degna di un museo, il ritratto della sua cagnolina.

- Sei stata bravissima e proprio dal tuo disegno posso partire per raccontarti delle prime testimonianze che vengono ricordate più come forme d'arte che di scrittura, i millenari Graffiti.

L'attenzione di Maura è rapita fin dalle prime parole del racconto, accompagnato da immagini che la nonna ha o stampato o trovato sui suoi libri, della Valle delle Meraviglie francese. Ride di cuore alla vista di quella che è nota come la *“Roccia dell'Altare”*, con la scena detta del *“Capo Tribù”*. Nella sua fantasia la scena acquista le sembianze di un cartone animato colorato.

- Nonna ma che c'entra il mio disegno con questo tuo racconto?

– C'entra perché anche in quei tempi tanto remoti e grazie ai graffiti sappiamo che il cane poteva già dirsi un fidato amico dell'uomo, molto importante durante la caccia e già abituato anche al guinzaglio.

Mostrandole anche la foto di graffiti nei quali i cani sono ben rappresentati, cita fonti che confermano che erano all'epoca per lo più di taglia media, col muso corto e le orecchie dritte. Proprio come in una sua lezione, infine, porta l'attenzione della sua discepola su come sembrano legati al corpo dei cacciatori lasciando loro le mani libere per usare lance o arco e frecce.

– Quindi esistevano davvero i guinzagli! – Maura lo esclama come se le sue parole fossero la prova definitiva della veridicità della cosa, al di sopra di ogni prova e argomentazione della nonna e di tutti gli studiosi da lei citati.

– Questa prima forma di comunicazione quindi – dice la nonna con una vera impostazione da convegno – era per lo più fatta attraverso pittogrammi, cioè segni che rappresentavano ciò che si vedeva.

Maura, imponendosi un tono serio, degno della lezione a cui sta assistendo, chiede alla nonna se attaccando il disegno sul muro questo può essere considerato un graffito e la nonna, divertita le risponde che – sì – può immaginare di aver fatto così un vero graffito anche se, aggiunge, buttando lo sguardo a sua figlia, le ricorda che oggi «non si può disegnare sui muri delle case».

– Dimmi un po', perché hai disegnato anche il sole e i fiori? E quella bimba sei tu?

– Sì nonna, sono io. Volevo disegnare una delle corse che sono abituata a fare nel parco con la mia dolce cagnolina.

– Sei stata bravissima e, proprio come in un antichissimo graffito, hai disegnato gli elementi più importanti per raccontare la tua storia senza parole.

Maura ride e scherza con la nonna, dicendo di essere una bambina vissuta milioni di anni fa, che viveva in una piccola tribù e che, nonostante i tanti pericoli da affrontare, giocava

spesso col suo amico a quattro zampe, quando questo ritornava finalmente dalla caccia.

La nonna continua ad aggiungere esempi e notizie particolari come la definizione di Churinga, letta sulla Treccani online: *“Tavolette di legno o di pietra, dipinte o incise, proprie di alcune società native dell’Australia. I churinga erano conservati in depositi sacri e mostrati solo durante i riti di iniziazione. Spesso raffiguravano il cammino degli antenati nell’epoca del Sogno, quando questi ultimi con i loro movimenti avevano dato forma al territorio creando fiumi, alture, pozze d’acqua.”*. Tutte le nuove informazioni aprono finestre su mondi nuovi e sono raccontate dalla nonna proprio come delle favole.

– Nonna... ma l’uomo quando ha iniziato a scrivere? – Intanto sente tornare la mamma che sicuramente vorrà interrompere la videochiamata.

La nonna dà allora appuntamento alla sua giovane ascoltatrice all’indomani, promettendole che le avrebbe parlato della nascita della scrittura con i Sumeri e del Cuneiforme, una scrittura in cui i pittogrammi sono diventati così schematizzati e stilizzati da sembrare tutti cunei o una sorta di chiodi.